**Novena di Natale. Ottavo giorno. 23 dicembre 2016.**

**L’estasi della meraviglia e dell’incontro amoroso.**

*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva….Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Avendo nel cuore e negli occhi la preghiera di Maria ci avviciniamo, in punta di piedi, a colei che ha generato il Salvatore del mondo. Il suo volto è totalmente invaso dalla luce del Bambino e, osservato con attenzione, si scopre che è di rara bellezza e dolcezza. Ma dobbiamo guardare soprattutto alle mani di Maria. Il gesto è quasi trattenuto tra il desiderio di abbracciare il Bambino (la mano destra lo sta sfiorando) e la meraviglia attonita della contemplazione (la mano sinistra sembra ritrarsi). Nell’insieme ne risulta un abbraccio particolare che esprime intenso amore e devota adorazione.

L’estasi della meraviglia. Maria è assorta in estasi, cioè vede la realtà nel profondo perché da essa esce: ‘estasi’ significa letteralmente ‘saltar fuori’. Maria non è fuori di sé, ma è alla giusta distanza per vedere quello che gli si presenta. Questo è l’atteggiamento che si deve tenere verso il Mistero ed è perciò l’atteggiamento con cui compiere, ormai, gli ultimi passi verso il nostro Natale.

Le cose da fare sono tante; chi sta leggendo queste povere righe ha dovuto fare un ‘passo indietro’ ed è già in …estasi. Fermarsi per guardare, guardare per capire, comprendere per adorare, custodire il Mistero per entrare nel cuore della vita: sono tutti passaggi che si compiono in un istante se si scopre dentro di sé la forza della meraviglia.

La meraviglia è il segno della serietà della nostra fede; per questo non ringrazieremo mai abbastanza la fede dei semplici (non dei visionari e dei creduloni). La fede cristiana è una cosa molto, molto seria perché quella autentica la si trova solo nei ‘piccoli’ che entrano nel regno. Non sempre la fede ‘ecclesiastica’ vive questa meraviglia. La Madonna vorrebbe abbracciare il Bambino ma non lo tocca, a differenza di tante ‘mani’ che trattano i Misteri di Dio con troppa disinvoltura e senza far mostra di nessuna sorpresa e meraviglia. La meraviglia è espressione di uno stato d’animo complesso: è un misto di incredulità (possibile che sia vero?), di sorpresa (una cosa così non me l’aspettavo), di stordimento di fronte ad una grandezza eccessiva (ma non ci posso credere!), di coinvolgimento straordinario (tutto questo è davvero per me?), di commozione gioiosa che serra la gola (e adesso cosa faccio?) e di tanto altro ancora…

Auguro a me e a te un Natale meraviglioso….

L’incontro tra un genitore e un figlio è sempre un incontro amoroso. Un incontro di un amore molto particolare perchè non cerca la fusione ma si compie nel distacco. La generazione è sempre un evento di amore così grande da essere vissuto nel distacco perché il ‘generato’ sia libero di diventare quello che vuole. Così è questo Bambino divino, Figlio eterno del Padre, e ‘abbandonato’ dal Padre perché possa vivere una vita umana da Messia. Maria non tocca Gesù perché Gesù ormai appartiene ai suoi fratelli.

E’ interessante notare che la liturgia romana a pochi giorni dal Natale fa leggere, con raffinata sapienza, il Cantico dei Cantici, che è un poema che canta lo stupore di fronte alla bellezza dell’amore sponsale.

Ci è dato un Figlio perché diventi nostro Sposo. Maria è la Madre, la Chiesa è la Sposa.

Questo Bambino non è da coccolare (nessun bambino va coccolato), ma da far crescere perché non sia più Bambino; il Bambin Gesù (lo vedremo domani) lo celebreremo presto come l’uomo Crocifisso dal cui costato uscirà la sua Sposa, cioè ognuno di noi.

Adoriamo un Bambino, lo stringiamo anche solo per attimo tra le braccia, ma sappiamo bene che sarà Lui a stringere noi perché, tra poco, ci chiederà la sequela da Betlemme a Gerusalemme.

Fermarsi al Natale (facilitato e travolto da un inconsistente sentimentalismo) vuol dire tradire il Natale di Gesù. La fede non rischia mai così tanto come a Natale. Bisogna viverlo con prudenza; ‘troppo natale’ fa morire la fede relegandola nello spazio in cui si mette la vita quotidiana tra parentesi per poi riprenderla come se nulla fosse successo. Sappiamo benissimo che non è così e dentro di noi siamo già …in estasi rispetto a molte della cose che ci circondano e che faremo in questi giorni.